1994/95: Lavorare insieme significa vincere insieme

Dopo anni di immobilismo federale sia a livello regionale che nazionale, viene cambiato il nome delle categorie dei campionati a squadre. La più bassa serie nazionale, ex serie C, diventa la serie C1. La più alta serie regionale, ex serie D1, diventa la serie C2 e così via a scendere. Questa è la prima delle modifiche federali, negli anni a venire ne arriveranno tante altre che faranno passare il movimento da un eccesso di staticità a uno di interventismo.

Per la stagione 1994/1995 il TT RCSD San Polo ha diritto a disputare una serie C1 grazie al ripescaggio, una serie D1 grazie alla promozione ottenuta su richiesta e una serie D2.

Ma la novità grossa della stagione, il secondo carico da undici dopo che il primo è stato lo spostamento a San Polo, è l'arrivo di Vittorio, nome storico del Tennistavolo in Italia, che non avrebbe bisogno di presentazione se questo volume fosse rivolto solo ad addetti ai lavori. Siccome l'ambizione è quella di rivolgersi soprattutto a chi è fuori dal nostro sport, la presentazione diventa doverosa. Allenatore della squadra del TT Parma per 4 volte campione d'Italia, già atleta di livello nazionale, allenatore delle nazionali giovanili, vincitore come tecnico di svariati titoli regionali e nazionali sia a squadre che individuali, porta a San Polo un bagaglio di esperienze che non ha eguali e non potrà averne, neanche negli anni a venire. Dopo una vita intera passata al TT Parma e forse qualche leggera incomprensione negli ultimi anni, Vittorio sente il bisogno di cambiare aria per cercare nuovi stimoli. Percependo la situazione, il TT RCSD San Polo si fa avanti e chiede a Vittorio la disponibilità a collaborare: società giovane e fresca da una parte, che ha voglia di crescere ed è disponibile a fare nuovi

passi, esperienza e competenza ai massimi livelli su tutti gli aspetti, nessuno escluso, dall'altra. Come è comprensibile che sia, Vittorio accetta di mettere a disposizione del TT RCSD San Polo le sue capacità e l'accordo è fatto.

Sono passati sette anni dalla fondazione della società. Guardando indietro per fare un primo bilancio, di passi se ne sono già fatti tanti. Tanti altri ne verranno ancora, grandi, medi e piccoli per portare a crescere la società, le squadre, gli atleti e l'organizzazione del nostro gruppo. Ma dovendo scegliere un passo, una svolta, un giro di boa che possa simboleggiare la crescita del TT Colorno prima e del TT RCSD San Polo poi e che abbia fatto epoca, diventa doveroso segnalare l'arrivo di Vittorio. Quella è la svolta, quello è il decisivo passo in avanti che ha posto le basi per la società di oggi che ormai ha abbondantemente superato i vent'anni.

Subito ci si muove in diverse direzioni per colmare i deficit che separano il TT RCSD San Polo dalle società meglio organizzate. Prima di tutto gli allenamenti vanno organizzati meglio: la C1 con la C1, la D1 con la D1 e la D2 con la D2, i giovani con i giovani. Vanno concordati gli orari e le giornate di riferimento per ogni tipologia di allenamento.

Poi va migliorato il marketing: bisogna insistere il più possibile con le scuole, contattare i presidi e i direttori didattici proponendo esibizioni e tornei all'interno dell'orario scolastico; i volantini di invito ai corsi di avviamento al Tennistavolo vanno dati all'inizio dell'anno scolastico e anche nei primi mesi dell'anno; il messaggio ai ragazzi deve essere sistematico e continuo, perché sia sempre chiaro che la nostra società offre opportunità da cogliere che non vanno sottovalutate. Poi manca il Consiglio: tutte le società ben organizzate hanno un Consiglio direttivo che si trova

periodicamente per stabilire la strategia societaria, decidere su quali settori si vuole investire, analizzare i problemi aperti con le possibili soluzioni, fornire le linee guida per gli allenamenti, le partite in casa, le trasferte, i tornei e i rimborsi. Così viene messa in piedi la nuova struttura, il nuovo organismo collegiale che mette ordine nella società. I ruoli sono più chiari e ognuno può concentrarsi meglio sugli obiettivi stabiliti. Fino a quel momento le decisioni venivano prese al volo in palestra oppure dopo brevi consultazioni telefoniche ma sempre in modo non strutturato, con la conseguenza che spesso molte persone non erano aggiornate sulle decisioni recenti e qualcuno andava in una direzione, qualcuno in un'altra.

C'è spazio per qualche altro nuovo arrivo: dalla facoltà di Ingegneria di Parma, dopo il Prode, arriva anche il Disonesto, suo coetaneo e amico. Il Disonesto è il nome che gli attribuisce il Maro e viene da un cartone animato degli anni 60, intitolato appunto Rocco il Disonesto. Arriva inoltre Fabio, lontano cugino del Pastaro, ragazzino delle scuole medie che ha voglia di muovere i primi passi con il Tennistavolo e che viene accolto a braccia aperte.

Può partire la nuova stagione, con una serie C1 con Paolo, Nando, Gaetano e il ritorno del Gaio, una serie D1 con il Fangio, lo Zerno, Roberto, il Capo Benà e Ivan e una serie D2 con Stefano Accorsi, il Prode, il Disonesto, Fabio e il Pastaro.

La C1 fa sostanzialmente il suo dovere da subito: con un congruo numero di vittorie si mantiene saldamente al di fuori della zona retrocessione. Fatica molto di più la D1, che rimane a poca distanza dalla terzultima ma le tante sconfitte non le consentono di togliersi dai bassifondi della classifica. La D2 arranca, ma con i tanti debuttanti che ha nelle sue fila non si può pretendere più di quel tanto. Il campionato comunque è

lungo, c'è tempo per migliorare...

Lo Zerno, grande animatore della società sin dal primo momento, oltre che organizzatore, allenatore, atleta, uomo di fatica e presidente operaio, affina anche le sue doti di giornalista o, se con giornalista si intendono solo quelli iscritti all'Albo, quanto meno quelle di aspirante pubblicista: all'inizio di ogni stagione, per ogni partita di campionato, alla fine del girone di andata, alla fine della stagione e per ogni altro evento pongistico significativo che coinvolga la nostra società, lo Zerno redige l'articolo che viene puntualmente inviato alla Gazzetta di Parma e pubblicato. Facendo un'altra fuga in avanti, con un bilancio di tutti gli articoli pubblicati dall'inizio dei campionati fino ai giorni nostri, ben poche altre società possono vantare tali e tanti articoli sulla stampa locale, tutti scritti da penna amica.

Il campionato si avvia alla fine e la serie C1 ottiene un risultato molto lusinghiero: belle partite e circostanze favorevoli ci consentono di chiudere il campionato al terzo posto. Fuori dalla zona promozione, ma comunque è il miglior risultato di sempre per la prima squadra. Se poi si considera che l'anno prima eravamo retrocessi e siamo stati ripescati dalla Federazione, il valore del risultato è ancora maggiore.

Singolare invece è il destino della seconda squadra, quella di D1: questa volta la sfortuna dei lupi diventa la fortuna delle pecore. Una settimana prima della seconda giornata del girone di ritorno del campionato Fitet di Tennistavolo, un tifoso del Milan accoltella a morte a Genova Vincenzo Spagnulo detto Spagna, tifoso del Genoa. Tutto lo sport italiano piange il giovane ragazzo morto e il CONI proclama la sospensione di tutta l'attività federale in tutte le discipline per il fine settimana successivo. Sei anni dopo, il 17 giugno 2001, per la morte del

tifoso messinese Antonio Currò durante gli scontri del derby siculo Catania-Messina non piangerà nessuno: lo spettacolo continua, le gare non si fermano e non si prevede neppure un minuto di silenzio. Come spesso accade ci sono morti di serie A, morti di serie B, morti di serie C1 e morti di serie C2.

Per il fine settimana successivo alla morte di Spagnulo è prevista la partita tra noi e la polisportiva Zinella Bologna, società famosissima nel panorama FIPAV perché campione d'Italia di pallavolo qualche anno prima. La squadra è terzultima in classifica, ci è davanti di due punti e ci ha già battuti per 5 a 3 nel girone di andata. In formazione completa la loro squadra è tecnicamente più forte della nostra e, sulla carta, non ci dovrebbe essere storia. La partita comunque va giocata fino in fondo con il coltello tra i denti e lo stellone, che ci aveva già aiutato ai tempi della prima promozione dalla serie C2 alla C1 con la rinuncia dell'Imola, ci viene incontro ancora una volta. La partita con lo Zinella viene rimandata a causa dell'omicidio di Marassi, lo stadio di Genova vicino alle carceri. Dovrà essere giocata dopo la fine del campionato regolare, qualche settimana dopo. Siamo però nel 1995 in Italia e il servizio militare per gli italiani di sesso maschile dichiarati abili è ancora obbligatorio. Uno degli atleti dello Zinella parte per la naja subito dopo l'ultima giornata regolare di campionato. Ma occorre recuperarne una e lo Zinella è costretto a presentarsi in formazione rimaneggiata perché uno dei suoi migliori alfieri sta facendo il CAR, il Centro di Addestramento Reclute, dal quale non è possibile prendere licenza. La partita di andata era stata vinta dallo Zinella per 5 a 3, quella di ritorno si gioca l'otto di aprile e viene vinta per 5 a 1 dal TT RCSD San Polo. Punto della situazione: le due squadre sono penultime a pari merito, ma gli scontri diretti

sono a favore dei sampolesi quindi lo Zinella retrocede e il TT RCSD San Polo è ammesso agli spareggi per rimanere in serie D1. Dopo quindici giorni sono previsti i play out e i play off per tutta l'attività regionale: si decide in partita secca chi sale nelle serie superiori, chi rimane nella serie disputata e chi è costretto a retrocedere. L'avversaria designata del TT RCSD San Polo è il TT Edera Forlì, già nostra contendente anni prima per l'epico spareggio del primo anno di attività. La loro società è impegnata in vari spareggi, quindi ha i giocatori contati. Nello scontro con noi fa giocare una formazione rimaneggiata. E come va a finire? Intanto il TT RCSD San Polo si presenta con il meglio che può offrire dal punto di vista tecnico per la serie D1: scendono in campo lo Zerno, Roberto e il Fangio, mentre in panchina siedono anche il Prode e Aurelio a sostenere la squadra.

Aurelio? Il nome suona nuovo, di chi si tratta? Sardo di origine e colornese di adozione, fa parte di quel gruppo di nati nei primi anni 60 che ha imparato a giocare a ping pong nella parrocchia di Colorno e che poi negli anni è rimasto in contatto con la società. Viene chiamato non solo Aurelio ma anche Aurelio Catz, per il suo intercalare tipico che usa praticamente in ogni frase. "Ciao, catz!", "Come stai, catz?", "Facciamo una partita, catz?" e così via. Eterno studente di Giurisprudenza, dopo qualche anno gli ritorna la voglia di fare due palle ed è il benvenuto in società. Intanto che si allena per fare le prime partite in D2, partecipa alla vita societaria e viene a tifare allo spareggio.

Ma la partita dove si gioca? Nel centro dell'Emilia per equidistanza, nella cattedrale laica della Villa d'Oro di Modena in via del Lancillotto, nella nuovissima palestra tutta dedicata al Tennistavolo. Come va a finire, si diceva? 5 a 1 per il TT

RCSD San Polo, che si salva con un guizzo finale e rimane in serie D1, mantiene l'imbattibilità negli spareggi e pone le basi per la crescita della seconda squadra, che darà altre grandi soddisfazioni negli anni a venire.